

Falsari, senza arte né **parte**

Vito Lamberti

Ora che va di moda la commedia italiana (non "all'italiana", perché registi e sceneggiatori sembrano aver accantonato le ambizioni "d'autore" per puntare su prodotti di media qualità), ecco in arrivo sugli schermi un altro film che tenta di ripetere il successo dei recenti predecessori: "Senza arte né parte" di Giovanni Albanese (nessuna parentela con il comico Antonio).

Siamo nel Salento e c'è aria di crisi. Il pastificio Tamarro chiude la vecchia fabbrica e tutta la squadra addetta allo stoccaggio si ritrova disoccupata. C'è Enzo (Vincenzo Salemme), marito di Aurora (Donatella Finocchiaro) e padre di due bambini piccoli, poi Carmine (Giuseppe Battiston), infine Bandula (Hassani Shapi), immigrato indiano al verde e senza un posto dove dormire.

Quando la situazione sembra drammatica per tutti, ecco che la moglie del boss Tamarro eredita una collezione di arte contemporanea e decide di esporla nell'ex pastificio. A Enzo, a Carmine e ai suoi amici viene offerto di lavorare in nero come custodi del magazzino. Scoprono così l'arte contemporanea.

All'inizio non ne colgono il senso: uno strappo su una tela, una bottiglia di whisky rovesciata in una scarpa, semplici impronte su un uovo. Poi dalla derisione pas-

sano ai fatti: presi dalla disperazione decidono di riprodurre alcune opere d'arte e mettere su un truffa in grande stile...

"Senza arte né parte" è una commedia divertente e ben recitata, che però vola basso, rinunciando in partenza a ogni ambizione satirica e senza la forza della cattiveria. Tutto il racconto resta ovattato in una dimensione regionalistica (in questo caso la Puglia, che come altre Regioni del Sud dimostra di avere una vivace film commission pronta a finanziare purché si mostri il territorio in effetto cartolina).

Si cerca di contrapporre un gioco linguistico innescato dal recitativo in altre forme dialettali (Salemme per il napoletano, la Finocchiaro per il catanese, Battiston per il messinese). Ma, seppur apprezzabile, il tentativo manca di una vera forza comica. E alla fine anche il buon pretesto iniziale - il sospetto con cui viene guardata l'arte - non risulta completamente sviluppato. Segno che, per un bel film, non bastano uno spunto interessante e dei bravi attori.

PRIME FILM

AZIONE. CAZZOTTI E CORSE VIN DIESEL MIGLIORA

Pare ieri: invece son passati dieci anni da quando arrivò sugli schermi un film sulle corse d'auto clandestine destinato a crescere e moltiplicarsi. Giunta al quinto episodio (uno dei migliori, per chi apprezza...), la serie ha virato più decisamente al crime-movie. Dom Toretto (Vin Diesel) e l'ex-poliziotto Brian (Paul Walker) sono a Rio, dove preparano un grosso colpo. Devono vedersela, però, con un uomo d'affari losco e con un agente federale (Dwayne "the Rock" Johnson, new entry nella famiglia). Pieno di ammiccamenti alle puntate precedenti e di personaggi riciclati, un film che dà quello che promette: corse rompicollo, inseguimenti, scazzottate, pallottole, il tutto senza risparmio. Al volante, il regista Justin Lin si mostra pilota esperto.

(roberto nepoti)

Fast & Furious 5
Regia di Justin Lin. Con Vin Diesel, Paul Walker

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DRAMMA. TRA EVA E ANNA SENTIMENTI UN PO' FERMI

Il titolo, e un po' anche il manifesto, potrebbe far immaginare un thriller; ma l'opera prima di Massimo Coppola, autore televisivo e documentarista, è - al più - un "thriller dei sentimenti", perfino troppo rarefatto. Perduto il lavoro in una fabbrica di Bucarest, Eva giunge in Italia, a Melfi, dove spera di trovare occupazione alla Fiat. Ci lavora Anna che ha problemi familiari. La prima entra nella vita della seconda; meglio, vi s'infiltra, sottraendole gradualmente spazio. Il film intreccia due storie individuali, quasi "pedinando" le attrici; in sottotesto, tuttavia, si intravedono aspirazioni più universali. Ma se le emozioni delle ragazze, alla fine, s'incontrano, quelle dello spettatore restano ferme al palo.

(r.n.)

Hai paura del buio
Regia di Massimo Coppola
Con Alexandra Pirici, Erica Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIME FILM

COMMEDIA. LA NUOVA "BANDA DEGLI ONESTI"

Nella pletora di commedie nazionali, quella di Giovanni Albanese è tra le più gradevoli e originali. Al centro una "banda degli onesti" composta da tre operai di un pastificio del Salento: ex-operai, anzi, perché il padrone riconverte la fabbrica mettendosi nel mercato dell'arte. Riassunti come guardiani, gli amici trovano la quadra dei loro problemi: falsificheranno gli "assurdi" oggetti d'arte, vendendo i pezzi originali e sostituendoli con quelli tarocchi. Artista in proprio, Albanese si concede al qualunquismo nel valutare l'arte contemporanea con l'occhio del profano (quella roba lì, siamo capaci tutti...); però sa bene che, nell'attuale mercato dell'arte, la corrispondenza tra valore estetico e valore commerciale è labile; e qui sta la parte più divertente del film.

(r.n.)

Senza arte né parte
Regia di Giovanni Albanese
Con G. Battiston, V. Salemme

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIONE. BRAVO DE NIRO COL GUSTO SPLATTER

Occorrerà dare un nome a questo fenomeno inedito. È il primo caso, infatti, di un film generato dal suo (finto) trailer: quello che Tarantino e Rodriguez avevano messo a dividere i loro rispettivi episodi in "Grindhouse". Di cui *Machete* riprende gli elementi-base: il gusto per lo "splatter" più truculento (qui c'è l'eroe che fa Tarzan con le budella di un nemico) e il culto della vecchia "serie B", quella più sgarrupata, incluse le graffiature (finte) sulla pellicola. Ex-poliziotto messicano, Cortez vuole far pagare al boss della droga Steven Seagal (ridotto a icona trash) la fine della sua famiglia. Così incontra il politico razzista DeNiro e una terna di bellissime (Alba-Rodriguez-Lohan) che, tra un ammazzamento e l'altro, trova il tempo di portarsi a letto.

(r.n.)

Machete
Regia di Robert Rodriguez. Con Danny Trejo, Robert DeNiro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SALA DA NON PERDERE

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI

SCREAM 4

Dopo dieci anni, la sventurata Sidney Prescott torna a Woodboro. Torna anche Ghostface, il massacratore di adolescenti con la maschera dell'Urlo di Munch.

Regia di Wes Craven
Con Neve Campbell, Courteney Cox

SOURCE CODE

Capitano dell'esercito Usa rivive gli 8 minuti che hanno preceduto una strage terroristica nel métro di Chicago. La sua missione è sventare l'attentato; ma è possibile modificare il passato?

Regia di Duncan Jones
Con Jake Gyllenhaal, Vera Farmiga

L'ALTRA VERITÀ

Ex "contractor" in Iraq, Fergus indaga sulla fine del suo migliore amico, anche lui mercenario, ucciso sulla strada per l'aeroporto di Baghdad. Loach dirige un violento *revenge-movie* a sfondo politico.

Regia di Ken Loach
Con Mark Womack, Andrea Lowe

FILM

FAST & FURIOUS 5

DI JUSTIN LIN; CON VIN DIESEL, PAUL WALKER. USA 2011

NEW ENTRY Dom Toretto e Brian O'Conner a Rio, inseguiti (in auto) dal roccioso agente federale Hobbs (Dwayne «The Rock» Johnson) e da un corrotto uomo d'affari. Brian (Paul Walker) e Mia Toretto (Jordana Brewster) scappano con l'evaso Dominic (Vin Diesel) in mezzo mondo prima di approdare in Brasile e organizzare l'ultimo colpo. Dopo due anni di silenzio, e in attesa di tornare a vestire i panni di Richard B. Riddick nel 2012, Vin Diesel riprende il ruolo dell'ex-galeotto, meccanico straordinario e pilota imbattibile.

HAI PAURA DEL BUIO?

DI MASSIMO COPPOLA; CON ALEXANDRA PIRICI, ERICA FONTANA. ITALIA 2010

NEW ENTRY Eva, rumena licenziata dalla fabbrica, va a Meli e fa la badante, ospite di Anna, operaia Fiat Anna (Erica Fontana) che vive col padre disoccupato, la madre e la nonna inferma. S'innamora di un operaio ma il suo vero obiettivo è ritrovare e affrontare la madre, Katia, che non vede da 9 anni. Intanto Anna, lasciata la fabbrica, va all'università di Napoli. Scelta italiana della Settimana Internazionale della Critica 2010 è l'opera prima di un documentarista (suo un Bianciardi), giornalista e autore tv che ha indagato in questi anni su: nuova fabbrica, «precarie» e giovani della politica e del «lavoro».

COME L'ACQUA PER GLI ELEFANTI

DI FRANCIS LAWRENCE; CON ROBERT PATTINSON, REESE WITHERSPOON. USA 2010

NEW ENTRY 1929, solo i circhi itineranti, in America non sono «in depressione» vendendo clown, donne/cannone, nani, mostri e animali esotici vendono, a poco prezzo. Il laureando in veterinaria Jacob Jankowski (Robert Pattinson), dopo la morte dei genitori, incrocia il Benzini Brothers, un circo scalagnato: seguirà Rosie, l'indocile elefantessa che ama la limonata, e Marlene la cavallerizza, sposata con il perfido e geloso domatore August (Christoph Waltz), e angariata da un sadico direttore. Dal best seller *Acqua per gli elefanti* di Sara Gruen. Francis Lawrence viene dal fantastico e, tra Jodorowski e Murnau, si vede.

LA MISURA DEL CONFINE

DI ANDREA PAPINI; CON PAOLO BONANNI, PEPPINO MAZZOTTA. ITALIA 2010

NEW ENTRY Un topografo svizzero e uno italiano sono chiamati da un piccolo comune alpino per

stabilire a chi appartenga la mummia trovata tra i ghiacci e che potrebbe diventare una risorsa turistica. Si scoprirà che si tratta di un delitto del dopoguerra. Andrea Papini vinse con *La velocità della luce* il concorso «Cinema domani», la possibilità di utilizzare la Red4k, con cui ha girato il film in un rifugio della Valsesia.

RESTLESS

DI GUS VAN SANT; CON MIA WASIKOWSKA, HENRY HOPPER. USA 2011

NEW ENTRY È la storia di una adolescente malata terminale che si innamora di un ragazzo che ha perso i genitori in un incidente stradale. Il terzo interprete è il fantasma di un giovane pilota giapponese kamikaze della seconda guerra mondiale (Ryo Kase).

SENZA ARTE NÉ PARTE

DI GIOVANNI ALBANESE; CON GIUSEPPE BATTISTON, VINCENZO SALEMME. ITALIA 2011

NEW ENTRY Il Premiato Pastificio Tammaro chiude la fabbrica con l'idea di riaprire presto una nuova e tutta una squadra di operai si ritrova disoccupata. Tra questi c'è Enzo, Carmine e Bandula, un immigrato indiano. La situazione è drammatica. Proprio in quei giorni, la moglie di Tammaro eredita una collezione d'arte contemporanea che viene provvisoriamente sistemata nel vecchio pastificio e i tre operai diventano i custodi del magazzino.

TATANKA

DI GIUSEPPE GAGLIARDI; CON CLEMENTE RUSSO, RADE SERBEDJIA. ITALIA 2011

NEW ENTRY Tratto da «La Bellezza e l'Inferno» di Roberto Saviano racconta la storia di un ragazzo che diventa pugile evitando così di finire su una brutta strada. Interpreta la storia di Michele il pugile Clemente Russo delle Fiamme gialle, argento a Pechino, oro ai mondiali attore.

MACHETE

DI ETHAN MANIQUIS, ROBERT RODRIGUEZ; CON DENNY TREJO, ROBERT DE NIRO. USA 2010

NEW ENTRY Pastiche b movie di Roberto Rodriguez, un perfetto intervento sullo stato delle cose in America oggi visto da occhi ispanici: le leggi razziste dell'Arizona obbligano a riesumare dagli archivi il clima rivoluzionario dei film exploitation anni 70. Esageratamente comico e violento, melodrammatico e aggressivo, di climax incalzante nel cercare di farci comprendere il genocidio continuo di Città Juárez è un film d'azione e di guerra. Da una parte

un cartello di poteri forti, trafficanti di droga, vigilantes assassini, poliziotti conniventi, media asserviti e governatori ricattabili, dall'altra una Rete popolare di lavoratori ispanici che hanno alzato la testa e che riescono a rispondere con la lotta hacker di massa guidate da un leader travestito da Mito, Machete, ex poliziotto incorruttibile che diventerà il re dei bassifondi di Austin. (r.s.)

IL PRIMO INCARICO

DI GIORGIA CECERE; CON ISABELLA RAGONESE, FRANCESCO CHIARELLO. ITALIA 2010

NEW ENTRY Bell'esordio di Giorgia Cecere già sceneggiatrice per Amelio e Winspeare (*Sangue vivo* e *Il miracolo*). Una maestra del sud negli anni cinquanta lascia il paese assegnata a un paesino ancora più sperduto. Quando il fidanzato la lascia per una ricca ragazza del suo stesso ambiente, lei si lascia andare a un rapporto con un giovane muratore e per non perdere il posto per lo scandalo, decide di sposarlo. Film di maturazione e crescita di speciale spessore, dove Isabella Ragonese interpreta un intenso ritratto femminile. (s.s.)



I FILM NELLE SALE
Al cinema
con i falsari
di opere d'arte

→ Rondi a pagina 34



Una banda di falsari in lotta contro la crisi

SENZA ARTE NÉ PARTE, di Giovanni Albanese, con Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston, Donatella Finocchiaro, Ernesto Mahieux, Sonia Bergamasco, Italia, 2011.

In un Galleria d'arte a Roma ho ascoltato con le mie orecchie uno sprovveduto visitatore, di fronte ai "tagli" di Fontana, dire alla moglie: "se davvero valgono milioni, te ne faccio uno appena torniamo a casa".

Battute analoghe i digiuni d'arte moderna possono averle dette a loro volta di fronte alle uova di Manzoni, alle scarpe di Kounellis e ai piatti rotti di Schnabel. Così Giovanni Albanese, che invece fa parte di quell'ambiente, si è divertito non certo a mettere in burla quei grandi artisti che sono il suo pane quotidiano, ma, appunto, quegli sprovveduti che, non riuscendo a comprenderne le opere, se ne escono con frasi non diverse da quella da me ascoltata di fronte a un Fontana.

Non fermandosi lì, però, perché i protagonisti di questo suo film, in una cittadina del Salento, non si limitano a stupirsi del valore di opere che non desta-

no in loro nessuna ammirazione, ma, furbescamente, pensano di costruirsi sopra un affare falsificandole - dato, appunto, che anche a loro sembra facilissimo - per trarne poi lauti guadagni...

Ma anche se il diavolo insegna a fare le pentole e non i coperchi, il finale sarà egualmente roseo perché, dando man forte all'idea di Albanese, lo sceneggiatore Fabio Bonifacci ("Oggi sposi", "Si può fare", "Diverso da chi") ha costruito per lui una vera e propria commedia all'italiana in cui, all'insegna di imprese truffaldine, si fanno evolvere situazioni fra l'umorismo e l'ironia, attraversate da personaggi dagli aspetti qua e là caricaturali ma non certo privi di una simpatica e sincera umanità anche quando certi vezzi danno loro curiosi cipigli e certi passaggi psicologici li forniscono di fisionomie ora ammiccanti ora fra il balordo e l'ingenuo.

Le coloriscono con modi particolarmente efficaci Giuseppe Battiston e Vincenzo Salemme, piacevolmente spalleggiati, fra i tanti, da Donatella Finocchiaro, Sonia Bergamasco, Ernesto Mahieux, Paolo Sassanelli. Tutti pronti, per un

motivo o per un altro, a far ridere con malizia.



Nelle sale maestre e ragazzi in cerca di riscatto

DI ALESSANDRA DE LUCA

L'ambientazione è quella del più grande spettacolo del mondo, ma il circo è solo lo sfondo sul quale si muovono i protagonisti di **Come l'acqua per gli elefanti**, ambientato nell'America della Grande Depressione. Alla vigilia della laurea in veterinaria, un giovane perde improvvisamente i genitori e si unisce al circo. Si batterà per i diritti degli animali e si innamorerà della bionda Marlena, stella equestre e moglie del crudele impresario August. I cliché del genere ci sono tutti, il giovane Robert Pattinson cerca di scrollarsi di dosso l'aura vampiresca di *Twilight* e il povero Christopher Walz è solo una pallida imitazione di quello feroce scoperto da Tarantino in *Bastardi senza gloria*. La formula donne e motori conferma il suo successo in America dove **Fast & Furious 5** di Justin Lin, da oggi anche nelle nostre sale,

ha raggiunto il vertice dei botteghini. Il regista schiaccia sul pedale dell'adrenalina e riaccende i riflettori su Vin Diesel e Paul Walzer, impegnati a mettere a segno l'ultimo colpo prima di sparire per sempre. In **Machete** Robert Rodriguez racconta la guerra tra un ex federale in cerca di una nuova vita e un boss della droga, tra immigrati clandestini e vigilantes, politici corrotti e guerriglieri.

È una storia di riscatto anche quella del pugile (Clemente Russo, vero boxer) protagonista di **Tatanka** di Giuseppe Gagliardi, ispirato al reportage di Roberto Saviano nel libro *La bellezza e l'inferno*. Destinato a un futuro di violenza e camorra, il giovane scopre di avere un pugno micidiale, ma le sfide sul ring vanno di pari passo con quelle contro la malavita. Appassionante nella

prima parte, più confuso nella seconda, il film avrebbe avuto bisogno di una sceneggiatura più rigorosa e una mano registica più ferma, ma Gagliardi ha stoffa.

Interessante l'esordio di Giorgia Cecere che

ne **Il primo incarico** affida alla brava Isabel-la Ragonese il ruolo di una maestra nella Puglia rurale e maschilista degli anni 50. La giovane donna in cerca della propria identità e del proprio sguardo sul mondo, scoprirà che la felicità, quella fatta di piccole cose concrete e quotidiane, sta nell'amore e nella dedizione di persone semplici e vere come la

terra a cui appartengono. Garbata e intelligente la commedia di Giovanni Albanese **Senza arte né parte**, con Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston e Donatella Finocchiaro. Tre operai disoccupati del Sa-

lento diventano custodi di opere d'arte contemporanee.

Ma cosa ci vorrà mai a tagliare una tela, come fa Fontana, o a lasciare un'impronta su un uovo? È così che i falsari per caso cominciano a riprodurre pezzi famosi e quotatissimi, imbrogliando anche stimati critici d'arte. Ma l'inganno non durerà a lungo. **Hai paura del buio** di Massimo Coppola infine traccia un doppio ritratto femminile per riflettere sulla precarietà del lavoro e sull'immigrazione, con uno stile personale, antinarrativo: a volte ci riesce, altre inciampa in ambizioni e vezzi autoriali piuttosto irritanti.

Nel cineweekend «Il primo incarico» e «Tatanka» con il pugile Clemente Russo in fuga da una vita criminosa



Commedia

Se l'arte è tutta da ridere questo film la tradisce

Nel 1994 la drammaturga Yasmina Reza conquistò fama internazionale con la commedia *Art* dove tre amici si scontravano davanti a una tela bianca. *Senza arte ne parte* prende avvio da analogo spunto, ma qui a indurre tre operai del Salento a occuparsi di problemi estetici è la prospettiva di fare un po' di soldi. Pagati in nero come guardiani della collezione del pastai Sassinelli, Salemme, Battiston e Shapi restano di stucco nell'apprendere che una scatola di escrementi o una bottiglia di whisky infilata

in una scarpa possono valere una fortuna. Di qui la trovata di realizzare dei falsi, tanto è facile. L'idea poteva essere divertente e il film non manca di simpatia, ma stenta a decollare e, nonostante la bravura degli attori, i personaggi restano inconsistenti. [A.L.K.]

SENZA ARTE NE PARTE
di G. Albanese con V. Salemme, G. Battiston - Italia 2011

TORINO Massimo, Ugc **MILANO** Colosseo, Gloria, Plinius, Uci **ROMA** Adriano, Ambassade, Andromeda, Atlantic, Cineland, Empire, Eurcine, Gregory, Jolly, Maestoso, 4 Fontane, Roma, Roxy Parioli, Ugc **GENOVA** Ariston **PALERMO** Fiamma

**

Drammatico

Il triangolo amoroso va bene se non è troppo di maniera

Un melò ambientato nella Grande Depressione e basato su un triangolo classico: un autocratico direttore di circo, un'avvenente acrobata, uno studente di veterinaria povero ma bello che cambia il destino di tutti. A impersonarlo è Robert Pattinson, che sta cercando di togliersi la maschera di vampiro di *Twilight*. Gli si contrappone il coniuge tradito Christoph Waltz, il nazista Oscar per *Bastards*, che conferma una speciale attitudine a incarnare tipi paranoici, mentre la donna contesa è l'aggraziata Reese

Whitherspoon. Si capisce che Francis Lawrence, già autore del videoclip *Circus* con Britney Spears fra gli elefanti, sia attratto dal romanzo di Sara Gruen: ma pur senza retorica, il film ha toni crepuscolari più di maniera che incisivi. [A.L.K.]

COME L'ACQUA PER GLI ELEFANTI
di F. Lawrence con R. Pattinson, C. Waltz - Usa 2011

TORINO Eliseo, Ideal, Massaua, Nazionale, The Space, Uci, Ugc **MILANO** Arcobaleno, Ducale, Odeon, Plinius, Uci **GENOVA** The Space, Sivori, Uci **ROMA** Admiral, Andromeda, Cineland, Fiamma, G. Cesare, Greenwich, Jolly, Roxy Parioli, Royal, Trianon, Ugc

**

Drammatico

Lei italiana e lei romena storie di riscatto allo specchio

Due giovani donne a confronto, la romena Eva e l'italiana Anna, nello scenario arido e possente di Melfi, sede della Sata, uno dei più importanti stabilimenti del gruppo Fiat. Licenziata in patria, Eva approda in Basilicata dopo aver chiuso casa: ma non cerca lavoro, la sua motivazione è un'altra, sofferta e personale. Anna abita con i genitori, si sveglia all'alba per lavorare, però è pronta ad andarsene lontano a studiare quando l'amata nonna muore. Nell'impaginare il doppio ritratto femminile, Massimo



Coppola ha la mano felice quando si affida a immagini e silenzi, meno se entra in gioco la drammaturgia. Ma l'esordio merita attenzione. [A.L.K.]

HAI PAURA DEL BUIO?
di Massimo Coppola - Italia 2011

TORINO Romano, **GENOVA** City **ROMA** Alcazar, Mignon **NAPOLI** Delle Palme

Da lavoratori a falsari, tipi «Senza arte né parte»

Esce venerdì il nuovo film di Giovanni Albanese



Foto di gruppo sul set di «Senza arte né parte»: da sinistra, i protagonisti Donatella Finocchiaro, Giuseppe Battiston, Vincenzo Salemme. Seduto, il regista Giovanni Albanese

ROMA — Un inizio convincente: musiche etniche, personaggi simpatici e rappresentativi di mondi diversi, insomma, un classico melting pot, anche per gli accenti originali che gli attori conservano, a dispetto della storia. Ancora: ambientazioni care a chi ama la Puglia, particolari che rendono tutto vero e naturale, come la ricrescita, sotto la tintura, dei capelli bianchi di Mariolina De Fano, come sempre bravissima, ma che non riesce a superare il cliché della baresità.

Dunque è un bel film *Senza arte né parte*, firmato da Giovanni Albanese, l'artista prestato al cinema? Non proprio. La storia - una truffa che potrebbe finir male, e da cui ci si salva all'ultimo momento - si diluisce troppo, disperdendo la carica di aspettativa che la prima mezzora del lun-

gometraggio (coproduzione Lumière e Raicinema) fa assaporare. Peccato, perché gli attori sono tutti convincenti (da Vincenzo Salemme a Giuseppe Battiston, da Donatella Finocchiaro a Paolo Sassanelli, da Sonia Bergamasco a Giulio Beranek e Hassani Shapi) e

perché proprio l'attenzione ai particolari, che un artista come Albanese non poteva trascurare, e il racconto delle vite intrecciate avrebbero meritato di più.

Come *Mine vaganti* di Ferzan Ozpetek, il regista ambienta il plot in un pastificio salentino dove fianco a fianco lavorano due italiani (Salemme e Battiston) e un indiano (Shapi) che ha un contratto di lavoro regolare, ma come baby sitter, elargitogli dal proprietario dell'azienda Tammario (Sassanelli), che gli consente anche di dormire in fab-

brica, ma ben nascosto dietro i cartoni di imballaggio della pasta. Licenziati in tronco tutti e tre, si ritrovano, casualmente, a fare i falsari d'arte contemporanea (ricordate la scultura di Modigliani contraffatta da tre studenti?) mestiere in cui sorprendentemente diventano esperti, ma in cui la fortuna li assiste fino ad un certo punto. E' la banda dei disonesti, ma per caso o per forza, perché nel Mezzogiorno la precarietà, l'assenza di lavoro non perdona. Il passaggio da una vita tranquilla anche se faticosa, all'avventura adrenali-

nica e malandrina è raccontato mirabilmente nell'incipit del film, che a tanti disvelerà la verità di una condizione che non è sovente osservare al di là di fredde statistiche o di scarse e volenterose trasmissioni televisive.

Volutamente ispirato dalla

commedia all'italiana - come ha raccontato Albanese - il film in questa fase è un piccolo gioiello, anche per la recitazione di Battiston e soprattutto di Salemme il quale, senza

rinunciare alla sua napoletanità, non scade mai nel macchiettistico. Si ride amaro, perché è così tutto vero, quando Enzo/Salemme scopre che



sua moglie Aurora/Finocchiaro è stata assunta dal pastificio che l'ha licenziato, per di più per un lavoro più qualificato. Ribaltamento dei ruoli, doloroso, ma da accettare in una realtà accecata dal sole, dove pare che l'unica industria sia quella alimentare.

Palmariggi, Lecce e poi Ro-

ma le location: inevitabili se a finanziare il lavoro è Apulia Film Commission. C'è da chiedersi quando si riuscirà a girare nel Tacco un film che non voglia essere anche una bellissima cartolina della regione e, in questo caso, ci si chiede se era proprio necessario girare la scena al bar davanti ad un manifesto elettorale del governatore Nichi Vendola, inquadrato più e più volte.

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel nutrito cast anche Paolo Sassanelli e Sonia Bergamasco

Nelle sale anche "Senza arte né parte", "Il primo incarico", "Hai paura del buio" e "La misura del confine". Tra gli stranieri, "Machete" di Rodriguez

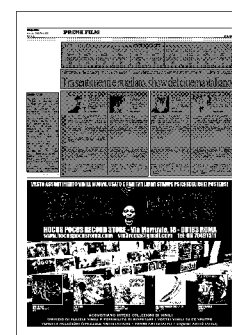
Tra sentimenti e pugilato, show del cinema italiano

dal 27 aprile al 3 maggio 2011					
La top ten dei film					
Thor	Habermus Papam	Rio	Faccio un salto all'Havana	Source code	Limitless
42.215 spettatori	26.008 spettatori	20.401 spettatori	21.440 spettatori	14.193 spettatori	11.184 spettatori
392.391 incasso	172.149 incasso	153.688 incasso	117.169 incasso	100.550 incasso	76.261 incasso
36 sale	29 sale	40 sale	27 sale	16 sale	22 sale

fonte cinetel			
Nessuno mi può giudicare	Cappuccetto rosso sangue	The next three days	L'altra verità
6.959 spettatori	5.695 spettatori	5.722 spettatori	3.969 spettatori
47.490 incasso	38.201 incasso	32.003 incasso	26.089 incasso
20 sale	23 sale	16 sale	9 sale

FRANCO MONTINI

NELLE sale imperversa il cinema italiano. Dopo le cinque novità della scorsa settimana, nel weekend sono in arrivo altre sei inedite produzioni nazionali. Oltre ai quattro film proposti nelle schede accanto, il panorama italiano è completato da **Tatanka** di Giuseppe Gagliardi, ispirato a un racconto di Roberto Saviano, che, fra finzione e realtà, narra la storia di Michele pugile di Marcianise, interpretato da Clemente Russo, e **La donna e il drago** di Rodolfo Bisatti, protagonista una donna, madre di una bambina, condannata a sei anni di carcere. A completare il panorama delle novità sono tre film americani: **Fast and Furious 5** di Justin Lin con Vin Diesel e Paul Walker, che sfrecciano per le strade di Rio de Janeiro; il melo sentimentale **Come l'acqua per gli elefanti** di Francis Lawrence con Reese Witherspoon, Robert Pattinson e Christopher Waltz, ambientato in un circo negli anni della grande depressione e **Machete** di Robert Rodriguez, fantasia tarantiniana con un violento eroe.



SENZA ARTE NE' PARTE

di Giovanni Albanese;
con Giuseppe Battiston,
Vincenzo Salemme,
Donatella Finocchiaro,
Giulio Beranek

commedia**TRAVIA**

Carmine, Enzo e l'immigrato Bandula, operai in un pastificio nel Salento, si ritrovano disoccupati per la chiusura della fabbrica. Ma il titolare dello stabilimento li riassume come guardiani con il compito di sorvegliare una preziosa collezione d'arte contemporanea. Quando scoprono il valore di quegli oggetti, i tre operai, decidono di realizzare delle copie da smerciare come autentiche.

DOVE

Adriano, Ambassade, Atlantic, Cineland, Empire, Eurcine, Gregory, Maestoso, Quattro Fontane, Roma, Roxy

SCENA

La prima volta che osservano le opere d'arte che sono state loro affidate, Enzo, Carmine, Bandula e Marcellino restano interdetti: ciò che si trovano davanti appare ai loro occhi semplice cianfrusaglia.

BATTUTA

Carmine ha in mano un uovo di Manzoni e Enzo gli dice "Tu lo sai quanto vale quell'uovo? 45 mila euro". E Carmine: "Allora la gallina che l'ha fatto vale miliardi".

IL PRIMO INCARICO

di Giorgia Cecere;
con Isabella Ragonese,
Francesco Chiarello,
Alberto Boli, Rita Schirinzi

drammatico

Figlia di una povera famiglia contadina del sud d'Italia nei primi anni '50, Nena ha studiato ed è diventata maestra. Decisa a mettere a frutto i propri studi, Nena accetta di trasferirsi lontano da casa per insegnare in una scuola elementare, nel Salento, separandosi così da Francesco, un coetaneo ricco con il quale ha intrecciato una relazione. La nuova esperienza per Nena si rivela più dura del previsto.

Eden

La delusione si stampa sul volto di Nena, la prima volta che mette piede nella scuola che le è stata assegnata. Nena si trova di fronte una specie di magazzino umido, popolato da sette ragazzini di varia età, ribelli e distratti.

Nena non teme i pericoli della lontananza da Francesco, ma il padre di un suo alunno la mette in guardia: "Per un uomo è molto difficile: siamo fatti molto diversi"

HAI PAURA DEL BUIO

di Massimo Coppola;
con Alexandra Pirici,
Erica Fontana,
Antonella Attili, Alfio Sorbello;

drammatico

Quando la fabbrica dove lavora a Bucarest non le rinnova il contratto, la ventenne Evade decide di partire per raggiungere Melfi, inseguendo la speranza di poter trovare un'occupazione presso lo stabilimento della Fiat. Eva non ha alcuna persona a cui rivolgersi e viene generosamente accolta a casa di Anna, una coetanea operaia, che vive con i genitori e l'anziana nonna malata.

Alcazar, Mignon

Il durissimo confronto fatto di recriminazioni, che nascondono un disperato bisogno d'affetto, fra Eva e sua madre. Cinque minuti che valgono tutto il film.

Bruno, un ragazzo che l'ha appena conosciuta, chiede a Eva: "Perché sei venuta in Italia?". Lei: "Finalmente". Lui: "Finalmente, qualcosa?". Lei: "Finalmente, qualcuno cheme lo chiede".

LA MISURA DEL CONFINE

di Andrea Papini;
con Paolo Bonanni,
Giovanni Guardiano,
Peppino Mazzotta,
Beatrice Orlandini

drammatico

Il cadavere mummificato di un uomo viene rinvenuto sul Monte Rosa, tra Italia e Francia. Due topografi vengono incaricati di stabilire a quale dei due paesi appartenga la mummia, che potrebbe diventare un importante elemento di richiamo turistico per la zona. Ma ben presto si scopre che il cadavere è quello di un uomo scomparso negli anni '50.

Nuovo Aquila

La soluzione del giallo viene rivelata dalle annotazioni contenute nei vecchi libri del rifugio Vigevano, situato poco lontano dal luogo del ritrovamento. Scollando due pagine sovrapposte, tutto finalmente appare chiaro.

La demarcazione dei confini all'interno di un ghiacciaio non è semplice e Mathias Valletti dichiara: "I confini seguono i riferimenti geografici e se la natura li sposta, cambia anche il confine".

WEEKEND di Biondi, Colasanti, Pasetti, Pontiggia

Manuale di sopravvivenza

IL BARRITO DI PATTINSON



Da vedere

♦♦♦♦

Drammatico / Francia **Angèle et Tony**

di *Alix Delaporte, Clotilde Hesme, Grégory Gadebois*

Squame di pesce e volto d'angelo. Forse per questo l'hanno chiamata Angèle (la magnifica e intensa Clotilde Hesme, look tra Keira Knightley e la nostra Stefania Rocca) bellissima e algida, infelice ragazza-madre 27enne che non vede il pargolo da due anni: gliel'hanno portato via con un'ordinanza del tribunale. Tony (Gadebois, ottimo) è un pescatore, aspetto non raffinato e un mistero mal celato. Con un blind date da autogrill si incontrano, la convenienza vorrebbe farli stare insieme, la vita ancora non lo sa. Ambientata nell'ittica Normandia argentata, dove i locali si rivoltano per il pesce importato dall'Asia, colpisce al cuore l'opera prima della francese Delaporte: un tocco non lontano dai fratelli Dardenne per una storia universale. Applaudito alla Settimana internazionale della Critica veneziana 2010, distribuisce la Sacher di Moretti.

(AM Pasetti)

♦♦♦♦

Drammatico / Italia **Hai paura del buio**

di *Massimo Coppola, con Alexandra Pirici, Erica Fontana, Marcello Mazzarella, Manrico Gammarota*

Il lavoro laïta, nei sobborghi di Bucarest come a Melfi. Le coetanee rumena Eva e l'italiana Anna, giovani e diverse, si scontrano e s'incontrano specchiandosi nel reciproco buio di un futuro che temono allo stesso modo. E se la prima nasconde un passato misterioso, la seconda imparerà a dubitare delle proprie certezze fino ad allora cristalline. Complice una precarietà professionale che arriva a trasfigu-

rare le personalità, corrodendo ogni sicurezza esistenziale. Coppola esordisce con ambizione su un dramma intimista, dai contorni neri e dagli sfondi sociali: seppur il risultato finale non soddisfa a pieno le intenzioni, resta impressa la prima e folgorante parte del film in una Romania dal sapore neorealista. Che vale tutto il biglietto. Unico italiano selezionato dalla Settimana internazionale della critica all'ultima Mostra veneziana.

(AM Pasetti)

♦♦

Drammatico / Italia **Il primo incarico** di *Giorgia Cecere, con Isabella Ragonese*

Piccole donne crescono: insegnando. Puglia anni '50: Isabella Ragonese (brava, ma l'accento è giusto?) lascia famiglia povera e fidanzato ricco e prende il primo incarico da maestra elementare in un villaggio dei (con)dannati al grado zero dell'esistenza. Tra miseria e nobiltà, ne verrà fuori, mettendosi il villico nel letto e "dimenticando" l'abbiente letterato: la regista Giorgia Cecere le sta attaccata, senza troppe ambizioni, prendendo ieri per capire oggi. Istruzione e sessismo, radici ed emancipazione: senza infamia e senza lode, un piccolo film che alza la camera verso cime tempestose, ma trova le fresche frasi.

(Fed. Pont.)

♦♦

Drammatico / Usa **Come l'acqua per gli elefanti**

di *Francis Lawrence, con Robert Pattinson, Reese Witherspoon*
Segli il best-seller di Sara Gruen non dissetava, l'adattamento predica siccità. Grande Depressione, l'amante Robert Pattinson ci fa (mossette a la "quanto son figo") e ci è (discreto attore), l'amante e moglie Reese Witherspoon fa di scucchia poca virtù, il marito Christoph Waltz è ancora il nazista Bastardo di Tarantino: letteralmente, un triangolo da circo,

equestre nel risultato e mastodontico per contatto, perché l'unica nota lieta è l'elefantessa Rosy, che fa i numeri, prende le botte e regala tenerezza. Non c'è Fellini sotto il tendone, bensì dovrebbe risiedere l'ultra-capitalismo americano: il sadico profitto di Waltz, invece, lascia spazio al feuilleton tra Rob e Reese, trito che più trito non si può. Un'occasione persa, e male: dialoghi per le lunghe, drammaturgia fuori fuoco, un barrito lo seppellirà. (Fed. Pont.)

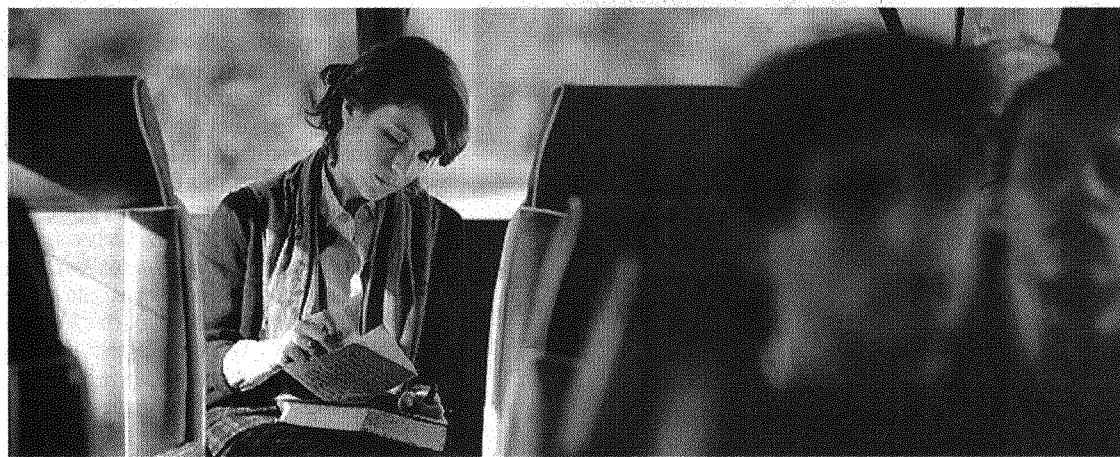
♦

Commedia / Italia **Senza arte né parte**

di *Giovanni Albanese, con Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston*

A volte i titoli fanno la critica: la commedia dell'artista-regista Giovanni Albanese è Senza arte né parte. Ancora Puglia (la Film Commission lavora bene, troppo), ancora Vendola (scoprite il product placement), ancora precarietà, e pure un migrante e un gay: al presepe mancano solo bue e asinello, al film tutto il resto. Salemme e Battiston (formato macchietta dopo le buone Notizie date a Greco) vengono licenziati, la salvezza è l'arte contemporanea: prendono Fontana, Pascali e Schnabel e ne fanno copia conforme, ma finiranno a smerciare sciropo di melograno. Si ride poco, si solidarizza meno: non è commedia sociale, ma innocua evasione dal Brutto Paese, che combina alto (arte contemporanea) e basso (povericristi) per cadere più giù. Si salva solo il tamarro situazionista Giulio Beranek, il resto va all'asta del politically correct. (Fed. Pont.)





L'ITALIA SUL SET

Tra scuola e pastifici dalla crisi al riscatto

*Domani in sala due film che divertono e fanno riflettere
La critica sociale recitata dalla Ragonese e da Salemme*

■ Due film dalla Puglia arrivano nei cinema domani. Uno è la commedia *Senza arte né parte* di Giovanni Albanese con Giuseppe Battiston, Vincenzo Salemme e Donatella Finocchiaro, l'altro *Il primo incarico*, è l'esordio alla regia di Giorgia Cecere con Isabella Ragonese nel ruolo di una maestra degli anni '50.

Il primo è una delle più divertenti e originali commedie dell'annata italiana, ambientata tra il Salento e Roma come il recentissimo *Se sei così ti dico sì* con Emilio Solfrizzi e Belen Rodriguez. Con l'augurio che le pellicole non siano accomunate dall'insuccesso, dal momento che il film di Eugenio Cappuccio è stato snobbato dal pubblico, forse frenato dal pregiudizio verso la show girl, forse depistato da una campagna di pubblicità che non ha valorizzato il prodotto.

Il punto di partenza della storia di Albanese (già regista di *AAA Achille* e nessuna parentela con il comico Antonio) è la ristrutturazione di uno storico pastificio. Il proprietario Alfonso Tammaro (Paolo Pisanelli) licenzia gli operai per sostituirli con i macchinari. Tra loro ci sono Enzo (Salemme) sposato con Aurora che lavora saltuariamente come traduttrice, Carmine (Battiston) da poco lasciato dalla moglie e che vive con la madre e il fratello minore e l'indiano Bandula (Hassani Shapi). Giorni dopo i tre vengono richiamati dall'imprendito-

re per un compito imprevisto: custodire le opere d'arte contemporanea acquistate su suggerimento della consulente finanziaria Giulia (Sonia Bergamasco) e temporaneamente depositate nel vecchio pastificio.

L'impatto dei tre con le creazioni di Lucio Fontana, Janis Kounellis, Piero Manzoni, Pino Pascali, Mimmo Pa-

ladino e altri è dirompente, tanto da spingerli a farsificarle e rivenderle. Non tutto procede come previsto e, tra equivoci, malintesi e tentativi di rimettere le cose a posto, si ride senza dimenticare le cose serie (lo sceneggiatore è il Fabio Bonifacci di *Diverso da chi?* e *Lezioni di cioccolato*). La chiave comica è le tante battute non fanno perdere di vista che i tre sono costretti a trasformarsi in furfanti dalla situazione di disperazione nella quale l'ignorante e senza scrupoli Tammaro li ha spinti. In due ruoli particolari ci sono pure Ernesto Mahieux (è don Elio che organizza furti di ulivi secolari da riven-



dere) e Ninni Bruschetta, nei panni di Ciccio Rizzuto, gallerista romano pronto a tutto. Tutt'altra atmosfera si respira nel film della Cecere, già conosciuta come sceneggiatrice di *Sangue vivo* e *Il miracolo* di Edoardo Winspeare. Siamo nel 1953 e Nena è una giovane maestra che deve lasciare famiglia e fidanzato borghese per andare a insegnare in un paesino pugliese. Troverà una realtà arcaica, quasi ostile, paurosa. Persone con le quali l'insegnante sembra non condividere nulla. La giovane è però decisa a non lasciarsi spaventare. Dal contrasto con quei luoghi ignoti uscirà con un carattere più forte e capace di fare scelte importanti per la propria vita e scoprire pure gli inganni del fidanzato. Il film è stato presentato alla *Mostra del Cinema di Venezia 2010* nella sezione Controcampo Italiano. Isabella Ragonese, lanciata da *Nuovo mondo* e diventata in fretta una delle più richieste attrici italiane, e la regista saranno sabato al Cinema Mexico di Milano (via Savona 57) per incontrare il pubblico prima e dopo la proiezione delle 20.

Nicola Falcinella

[66]

Il regista Albanese:
«Confronto
il mondo
degli operai
e dell'arte»

[66]

Giorgia Cecere: «Volevo guardare il nostro presente dal passato, per ricordarci che l'Italia non è cambiata molto, se non per il fatto che oggi c'è un maschilismo più subdolo. Per questo è ancora importante, ora forse più di allora, che le donne non perdano il loro coraggio morale. Il mio film è anche una metafora del sapere quello che vogliamo, il desiderio del nostro cuore. Ho voluto raccontare come la vita possa essere sorprendente. È questa la sua crudeltà e bellezza che può portarci dove mai avremmo immaginato»

dere) e Ninni Bruschetta, nei panni di Ciccio Rizzuto, gallerista romano pronto a tutto. Tutt'altra atmosfera si respira nel film della Cecere, già conosciuta come sceneggiatrice di *Sangue vivo* e *Il miracolo* di Edoardo Winspeare. Siamo nel 1953 e Nena è una giovane maestra che deve lasciare famiglia e fidanzato borghese per andare a insegnare in un paesino pugliese. Troverà una realtà arcaica, quasi ostile, paurosa. Persone con le quali l'insegnante sembra non condividere nulla. La giovane è però decisa a non lasciarsi spaventare. Dal contrasto con quei luoghi ignoti uscirà con un carattere più forte e capace di fare scelte importanti per la propria vita e scoprire pure gli inganni del fidanzato. Il film è stato presentato alla *Mostra del Cinema di Venezia 2010* nella sezione Controcampo Italiano. Isabella Ragonese, lanciata da *Nuovo mondo* e diventata in fretta una delle più richieste attrici italiane, e la regista saranno sabato al Cinema Mexico di Milano (via Savona 57) per incontrare il pubblico prima e dopo la proiezione delle 20.

Nicola Falcinella

[66]

Il regista Albanese:
«Confronto
il mondo
degli operai
e dell'arte»

[66]

Giorgia Cecere: «Volevo guardare il nostro presente dal passato, per ricordarci che l'Italia non è cambiata molto, se non per il fatto che oggi c'è un maschilismo più subdolo. Per questo è ancora importante, ora forse più di allora, che le donne non perdano il loro coraggio morale. Il mio film è anche una metafora del sapere quello che vogliamo, il desiderio del nostro cuore. Ho voluto raccontare come la vita possa essere sorprendente. È questa la sua crudeltà e bellezza che può portarci dove mai avremmo immaginato»

Esce il film con Vincenzo Salemme e Donatella Finocchiaro

L'arte di arrangiarsi da precari a falsari



Giuseppe Battiston in "Senza arte né parte" di Giovanni Albanese

di Maria Pia Fusco

La crisi economica non risparmia il Salento e il pastificio Tammaro chiude la vecchia fabbrica. Comincia così "Senza arte né parte", il film di Giovanni Albanese con Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston, Donatella Finocchiaro, Hassan Shapi, Ernetto Mathieux, Paolo Sassanelli. Si dice che la fabbrica riaprirà, ma sarà molto moderna, una fabbrica in cui il lavoro sarà tutto meccanizzato e per gli operai addetti allo stoccaggio

manuale la disoccupazione è assicurata. Per alcuni di loro, come Carmine, come Bandula, un immigrato indiano che non ha neanche un posto per dormire, come Enzo che ha una moglie e due figli da mantenere, la situazione è disperata, finché non arriva un colpo di fortuna. È la fortuna che capita alla signora Tammaro, la moglie del padrone, che riceve in eredità una collezione d'arte contemporanea, che viene provvisoriamente sistemata nel vecchio pastificio. Enzo e i suoi amici sono incaricati di custodire il magazzino

Così le sale

Ai cinema Adriano, Atlantic, Ambassade, Empire, Gregory, Roma, Quattro Fontane, Eurcine, Maestoso, Jolly, Roxy, da venerdì 6.

che ospita le opere. È un lavoro in nero e precario, comunque è sempre meglio di niente. Per gli operai è anche l'occasione per scoprire le scarpe di Kounellis, i piatti rotti di Schnabel, le uova di Manzoni e le tendenze dell'arte contemporanea, opere di cui a volte non capiscono il senso, ma che osservano con rispetto e con timore. Purtroppo l'arte moderna ha qualche fragilità e un uovo di Manzoni si rompe. Dopo un momento di panico, la decisione degli operai è unanime: bisogna rifarlo. Ci riescono, il loro uovo è perfetto, uguale all'originale. Ci prendono gusto e ripetono l'operazione trasformandosi in falsari. L'autore di "Senza arte né parte", un film che ironizza sull'arte moderna, non poteva che essere Giovanni Albanese, che appartiene al mondo dell'arte contemporanea, anzi è uno dei protagonisti di successo. Il film è una commedia e si ride, ma Albanese nega ogni mancanza di rispetto. «La grandezza dell'arte contemporanea è proprio nella sua riproducibilità e un artista non è più quello che ha una bella mano, ma deve avere una bella testa con idee e pensieri unici», dice il regista e sottolinea il lato nobile dei suoi operai diventati falsari: «Alla fine loro non pensano più al denaro che possono guadagnare, ma scoprono il gusto di creare fine a se stesso».

Salemme e Battiston, falsari d'arte contro la crisi

ROMA — La curiosità è che a dirigere il film sia un artista, Giovanni Albanese: eppure nel suo film **Senza arte né parte**, da venerdì nelle sale, ironizza sull'arte contemporanea. Un gruppo di disoccupati, ex magazzinieri di un pastificio pugliese (nel cast Giuseppe Battiston, Vincenzo Salemme, Donatella Finocchiaro, Sonia Bergamasco, Hassani Shapi, Paolo Sassanelli e Ninni Bruschetta) diventano falsari per necessità. Prima custodi della preziosa collezione d'arte del titolare, s'ingegnano per rifare le opere di Fontana, Pascali (Baco da setola), Manzoni (Uovo), Schnabel (Plate paintings). Copie sopraffine che finiscono all'asta. «Il cinema è l'ultima bottega rinascimentale: nel film mandiamo in cortocircuito il mondo degli ultimi, gli operai licenziati, e quello elitario dell'arte contemporanea che conosco bene (quest'anno suoi lavori saranno esposti alla Biennale di Venezia, *ndr*)» spiega Albanese «I nostri disoccupati scoprono che è facile imitare i capolavori, ma li trattano con rispetto. Non dico che l'arte contemporanea valga poco, ma che opere all'apparenza semplici valgono molto perché viene premiata l'idea, in quanto unica. Se costano, dicono gli operai, ci sarà un motivo: non prendiamo in giro nessuno, anche se oggi le quotazioni sono impazzite». Il produttore Lionello Cerri rassicura: tutti i falsi utilizzati nel film sono stati distrutti, e il regista sorride: «Per la mia banda l'arte sarà solo un momento di passaggio: ce la faranno grazie alla scioppata di melograno».

(*silvia fumarola*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senza arte né parte

La banda di falsari dilettranti non sfrutta il potere dei dialetti

Salemme e Battiston, commedia regionalistica poco graffiante

di PAOLO MEREGHETTI

L'idea probabilmente ha attraversato la mente di molti: che cosa ci vuole a fare un'opera di Fontana, di Kunellis, di Manzoni? Che problemi ci sono a fare un taglio in una tela, a capovolgere una bottiglia di whisky mezza vuota in una scarpa, a lasciare un'impronta su un uovo? Sono capaci tutti... È l'idea da cui parte *Senza arte né parte*, commedia regionalistica diretta da Giovanni Albanese (nessuna parentela con il comico Antonio), in uscita questa settimana. L'ultima di una stagione che ha visto le sorti del cinema nazionale legate a filo doppio proprio a questo genere: fino a qualche mese fa, infallibile toccasana per risolvere la crisi e invece oggi ricondotto a più miti prospettive e meno entusiastici consensi.

Questa commedia, come le tante che l'hanno preceduta (a partire da *Benvenuti al Sud*, capofila del «nuovo» gradimento del pubblico), ha sostanzialmente adattato al gusto italiano la ricetta internazionale del «prodotto medio», di quel cinema che mette da parte le ambizioni autoriali in nome di un professionismo più classico e tradizionale e che però non cede alle tentazioni più trash e trasgressive (almeno dal punto di vista linguistico) quelle che hanno fatto la fortuna ma più recentemente anche la scarsa resa al botte-

ghino dei cinepanettoni. Non è una «commedia all'italiana», a cui manca la forza della cattiveria, lo sguardo non riconciliato, la voglia di confrontarsi anche con i momenti più neri della realtà (a cominciare dalla morte) e l'ambizione satirica: è una «commedia italiana», di quelle che recuperano le molte facce e le molte cadenze dell'Italia di oggi.

Sarà per merito del nuovo dinamismo delle film commission regionali (*Senza arte né parte* sfrutta il positivo attivismo di quella pugliese), sarà per inseguire pubblici più diversificati (secondo l'aurea regola messa a punto da Aurelio De Laurentiis per i suoi film natalizi), fatto sta che proprio nel contrasto tra i dialetti e le usanze, molte sceneggiature hanno cercato la chiave per rinnovare una comicità che fino a ieri sembrava circoscritta al toscano o al romano. Lo fa anche questo film di Albanese, met-

tendo assieme il napoletano Vincenzo Salemme, il friulano Giuseppe Battiston e l'indiano Hassani Shapi: sono loro i dipendenti licenziati dal pastificio Tammaro che vengono «riciclati» dal loro ex padrone (Paolo Sassanelli) come custodi delle opere d'arte contemporanea su cui l'industriale vuole speculare. E che daranno il via a una

carriera da falsari.

Il problema nasce quando questo incontro tra dialetti diversi (nella storia vengono coinvolti a vario titolo anche il tarantino Giulio Bernek, la catanese Donatella Finocchiaro, il messinese Ninni Bruschetta, la milanese Sonia Bergamasco) rischia di restare una trovata produttiva, senza delle vere giustificazioni narrative. Il lombardo Bisio sbattuto a Castellabate in *Benvenuti al Sud* o il pugliese Zalone alle prese con il «razionalismo» milanese di *Che bella giornata* generavano comicità proprio a partire da questo contrasto, dallo scontro di due estremi geografico-linguistici. La banda dei falsificatori dilettranti di opere d'arte di Albanese e Bonifacci (sono loro a firmare la sceneggiatura) potrebbe parlare con altri accenti e non cambierebbe niente. Ma così si perde una parte del piacere della recitazione regionale. Soprattutto per un attore così fortemente caratterizzato come Salemme, la cui «napoletanità» alla fine resta come sospesa e non sfruttata in tutte le sue potenzialità.

Allo stesso modo, si potrebbe dire che il divertente (e coinvolgente) spunto iniziale — ma che cosa ci vuole a fare un quadro con un taglio in mezzo? — viene sfruttato a metà: simpatica la parte dedicata al



reperimento dei materiali con cui creare i falsi, non certo indimenticabile quella dei disponibili acquirenti e della creduloneria dei vari esperti, a cominciare dalla collezionista francese. E alla fine non riesci a toglierti dalla testa che un'idea di questo tipo avrebbe potuto essere sfruttata molto di più.

Invece, come in tante commedie viste recentemente, lo spunto di partenza — dai quarantenni che devono ripetere l'esame di maturità ai pasticcioni sulle orme di Fontana — tutto si esaurisce dopo poco e il film lascia nello spettatore la poco piacevole sensazione di essere sfuggente e impalpabile, a «coda di pesce». A riprova che per conquistare il pubblico non basta girare una commedia. Bisogna anche sfruttare al meglio i suoi elementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo
Sugli schermi
la storia diretta da
Giovanni Albanese:
confronto tra usanze
diverse sulla scia
di successi come
«Benvenuti al Sud»



La scena clou

A parole sono capaci tutti di fare l'artista ma poi, quando si passa ai fatti... Costruito sul «sogno segreto» di ogni aspirante artista, il film di Giovanni Albanese restituisce ai grandi maestri lo spessore della loro fatica quando gli allegri falsificatori scoprono la difficoltà della copia. E proprio di fronte all'oggetto che probabilmente ha attirato più ironie e facili battute: un «taglio» di Lucio Fontana. A riprova che l'arte moderna non è fatta solo di idee stravaganti ma anche di qualcosa di ben più complesso.

Le stelle



Guardiani in un magazzino di opere d'arte, tre disoccupati vogliono trasformarsi in falsari

★da evitare ★★interessante

★★★da non perdere ★★★★★capolavoro

Cineprime/Diverte «Senza arte né parte» Disoccupati e falsari ma anche un po' artisti

di FABIO FERZETTI

ROMA - Una commedia all'italiana risciacquata in acque «british». Un impossibile incrocio tra «F come Falso» di Orson Welles e «La banda degli onesti» con Totò e Peppino, (senza dimenticare i disoccupati-spogliarellisti di «Full Monty»). Un film sull'arte moderna ambientato di nuovo in Puglia, curiosamente (come «L'uomo nero» di Rubini). Diretto però da un regista alla sua seconda prova che è anche e prima di tutto un artista, Giovanni Albanese.

E da artista tratta la materia molto seriamente, anche se fa una commedia, usando opere (riprodotte) di autori autentici e notissimi, da Piero Manzoni a Jannis Kounellis, da Lucio Fontana a Pino Pascali, da Julian Schnabel a Mimmo Paladino. Per innescare una riflessione molto divertente ma tutt'altro che frivola sulla bellezza, il valore (non solo dell'arte). E soprattutto la tecnica e la manualità, che sopravvivono anche nell'era del digitale e della riproducibilità virtualmente illimitata.

Non a caso i tre protagonisti licenziati dal pastificio (Giuseppe Battiston, Vincenzo Salemme e l'indiano Hassani Shapi, l'unico che grazie alla pelle scura non faticherebbe a ritrovare subito lavoro, anche se sfruttato e malpagato) vengono sostituiti da robot. Così, dopo aver allegramente distrutto per vendetta qualche quintale di prodotto ballando il valzer (musica ottocentesca, come quel gesto inutile e anacronistico), decidono di riprendersi ciò che gli spetta. Che

non è solo il lavoro (la sussistenza) ma il piacere, la dignità, la possibilità di mettere una parte sia pur minima di se stessi in ciò che si fa.

Ed eccoli «copiare» le uova di Manzoni, i tagli di Fontana, il baco da setola fatto con gli scopettoni di Pascali. Per sostituire con le loro copie i preziosi pezzi collezionati dall'ignorantissimo padrone (Paolo Sassanelli), certo, rivendendo gli originali a collezionisti corrotti, unico vero bersaglio del film di Albanese. Ma anche per scoprire con le loro stesse mani, e con l'aiuto determinante del figlio mariuolo di Battiston (lo spiritato, bravissimo Giulio Beranek), quanto siano fragili evanescenti, complicati e insomma preziosi quegli oggetti in apparenza così semplici.

E non solo perché «oggi nell'arte l'idea conta più dell'esecuzione», come spiega Albanese, «tanto che mi sono dovuto fermare alle opere più accessibili e manovrabili dai miei personaggi, non potevo certo fargli rifare il biliardino lungo 15 metri di Cattelan, anche se mi sarebbe piaciuto». Ma per «vedere cosa poteva venir fuori dall'incontro fra questi ultimi fra gli ultimi e il mondo dorato dell'arte». Con i suoi giri di galleristi loschi (grande cameo di Ninni Bruschetta, ma è perfetta anche Sonia Bergamasco consulente finanziaria svelta). E una predisposizione al gioco, alle maschere, alla simulazione, che ispira non a caso le due scene migliori del film, con Donatella Finocchiaro seduttrice a comando. Sostituita in extremis da un memorabile Battiston.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esce venerdì al cinema la commedia con il comico napoletano che s'improvvisa artista

Salemme: «Ecco i falsari contro la crisi»

Film Un gruppo di disoccupati del Sud copia e vende opere d'arte contemporanea
Nel cast anche Battiston, Mahieux, Donatella Finocchiaro e Sonia Bergamasco

di **DINA D'ISA**

«Il cinema è l'ultima bottega rinascimentale rimasta, qui mandiamo in cortocircuito il mondo degli ultimi, operai giovani e licenziati, e quello elitario dell'arte contemporanea». Parola di Giovanni Albanese, artista d'arte contemporanea (quest'anno alcune sue opere saranno esposte alla Biennale di Venezia) e regista della commedia «Senza arte né parte», da venerdì distribuita al cinema da 01.

Nel film, una sorta di banda degli onesti, dopo aver subito l'umiliazione del licenziamento in tarda età, decide di falsificare opere d'arte. A perdere il posto sono tre poveracci, Enzo (Vincenzo Salemme), sposato con Aurora (Donatella Finocchiaro), Carmine (Battiston) che vive con il fratello minore (Beranek) e Bandula (Hassani Shapi), immigrato indiano mite e sfruttato. I tre licenziati dal Premiario Pastificio Tamarro del Salento si ritroveranno a fare per quattro soldi i guardiani di un improvvisato museo di opere d'arte moderna. Di fronte a quei lavori costotissimi e bizzarri, almeno per un team di operai, come un quadro di Burri, l'Uovo di Piero Manzoni, la montagna di sale di Jannis Kounellis, il Plate Paintings di Julian Schnabel, i «tagli» di Fontana e il Baco da Seta di Pino Bacoli, scatta nella loro mente l'idea dell'imitazione. Sulla loro strada incontreranno - tra gli altri - un'esperta d'arte (Sonia Bergamasco),

un contrabbandiere (Mahieux) e un noto gallerista non troppo onesto (Bruschetta).

«Mi interessava raccontare questo cortocircuito dall'alto al basso e anche l'arte di arrangiarsi tutta italiana, ma sempre in maniera leggera e senza malinconia - ha spiegato Albanese che nel film prende anche in giro il mondo dell'arte, visto che le opere falsificate dai suoi protagonisti verranno battute all'asta per milioni di euro al po-

sto degli originali, realizzati da Fontana, da Pascali e da altri grandi artisti - Credo che il mondo dell'arte accoglierà bene questo film, perché in fondo i personaggi trattano le opere d'arte con grande delicatezza e rispetto, e proprio l'arte li spingerà a tirar fuori la loro creatività. Ma il film è anche un modo per puntare il dito su situazioni reali, visto che le quotazioni di alcune opere sono ormai impazzite e a volte nelle aste si può assistere a situazioni più che bizzarre. Il mondo dell'arte lo conosco bene e non voglio insinuare che l'arte contemporanea valga poco, bensì che quelle opere che sembrano semplici valgono in realtà molto dal punto di vista artistico ed economico perché viene premiata la genialità, l'unicità e la valorizzazione di un'idea unica. Per questi operai l'arte è invece soltanto un momento: dà loro coraggio, anche se alla fine vivranno con la scioppata di melograno».

Il protagonista

L'attore: «Non c'è paragone con La Banda degli Onesti. Quella era una vera farsa»

Per Salemme sarebbe improprio «fare paralleli con "La banda degli onesti" di Mastrocinque con Totò. Lì, c'era un clima da farsa e qui invece da commedia, una commedia all'inglese alla Ken Loach, più realistica e meno da macchietta».

Ma alla fine, come ne «La banda degli onesti» (film del 1956) i protagonisti non riescono nel loro intento truffaldino, ma sono ugualmente felici di tornare alla loro vita semplice, che risulta comunque arricchita dall'aver incontrato un mondo che ignoravano, quello dell'arte. «Se c'è un legame tra questo film e quello con Totò e Peppino - ha aggiunto Salemme - forse è

Il regista

Albanese: «Non prendo

in giro i pittori, ma oggi

il mercato sembra impazzito»

proprio nella semplicità dei personaggi. In questa commedia mancano del tutto le esagerazioni e le forzature di Totò e Peppino che facevano di quella pellicola una farsa. La differenza è anche nel linguaggio utilizzato. Forse, se fossi stato io il regista avrei avuto più la tentazione di andare verso la farsa, ma la scelta di Albanese è stata quella di fare una commedia



e io, da attore, ho ubbidito alle sue indicazioni».

Salemme continua intanto a conquistare il suo pubblico anche a teatro con «L'astice al veleno» che ha incassato in cinque mesi e mezzo 2,7 milioni di euro. Mentre al cinema sarà ancora protagonista nel ruolo di un politico in uno degli episodi del prossimo film dei fratelli Vanzina (ideale seguito di «Ex»), le cui riprese inizieranno tra un mese. Solo l'anno prossimo l'artista tornerà dietro la macchina da presa per un film prodotto da Medusa che interpreterà e dirigerà.

Quando il bello trionfa persino sulla tavola imbandita

Gabriele Simongini

■ L'arte di arrangiarsi. Ecco la vera protagonista dell'ultimo film di Giovanni Albanese, «Senza arte né parte». E l'arte contemporanea? Appare soprattutto come un business, un investimento, un luna park per ricchi annoiati, una corsa alle mode e alle griffe.

In una gara forsennata che sembra non risentire ai livelli più alti neppure delle crisi economiche, si cerca il record di aggiudicazione e il possesso dello status symbol. Chissà se ne avremo un'ennesima riprova nella quarta edizione della fiera «Roma - The Road to Contemporary Art» che si inaugurerà ad inviti domani pomeriggio per aprirsi al pubblico pagante da venerdì a domenica negli oltre 8000 metri quadrati del Macro di Testaccio dove esporranno 76 gallerie. Sicuramente sarà apprezzatissima, a proposito di novità, la proposta gastronomica di Settembrini con tre diverse serate culinarie all'insegna di tre grandi metropoli: Los Angeles, Parigi e naturalmente Roma. E poi non mancheranno performance, convegni, eventi e perfino un karaoke di pittura.

Insomma, ci sarà da divertirsi con tanto intrattenimento. Proprio come nel film di Albanese alto e basso si incontrano, si mescolano e promettono di farci passare un po' di tempo in modo piacevole. Anche Via Margutta, da sabato, sarà vivacizzata dalla creatività contemporanea con la manifestazione «La Via dell'Arte» che porterà nei negozi antiquari, nelle gioiellerie e nel-

le poche botteghe artigiane rimaste, opere di artisti che hanno dato lustro a Roma a partire dal secondo dopoguerra: da de Chirico a Burri, da Turcato a De Dominicis. Fino ad arrivare ad oggi, con Ontani, Cecobelli, Chia, Dessì.

A questo punto sorge spontanea una domanda: è giusto proporre l'arte contemporanea come una forma qualsiasi di intrattenimento? Sembrano passati millenni da quando Kandinsky diceva che «l'arte deve parlare all'uomo del sovrumano». Parole come spiritualità, rivelazione, interiorità, sembrano non avere spazio nel sistema d'affari e di divertimento che circonda l'arte contemporanea anche se non sono pochi gli artisti che ancora credono in quei valori. Per rendersene conto basta vedere la grande mostra di Mimmo Paladino presentata a Milano in Palazzo Reale con il coup de theatre della «Montagna di sale» nella Piazza Reale e gli Angeli di Omar Galliani nel Museo Diocesano di Padova.



"SENZA ARTE NÉ PARTE" NEI CINEMA DAL 6 MAGGIO

Quella banda di falsari fra Ken Loach e Totò

Beatrice Bertuccioli
■ ROMA

UNO SCARPONCINO nero con dentro una bottiglia, una tela rossa con al centro un taglio, un uovo su cui è impressa l'impronta di un dito. Opere d'arte che valgono centinaia di migliaia di euro, o in qualche caso alcuni milioni? Rimasti senza lavoro, dopo la chiusura del pastificio pugliese in cui facevano i magazzinieri, tre amici sulla quarantina pensano di avere trovato il modo di fare soldi, anche parecchi. Che ci vuole a riprodurre quei pezzi di così tanto valore? A raccontare le comiche gesta di questi improvvisati e improbabili falsari, è Giovanni Albanese, uno che del mondo dell'arte se ne intende, perché quel mondo è anche il suo, artista noto e apprezzato, quest'anno anche invitato a esporre alla Biennale d'arte, diviso, come racconta lui stesso, tra queste due passioni, il cinema e l'arte. Vincenzo Salemme e Giuseppe Battiston sono i novelli falsari di "Senza arte né parte", nelle sale dal 6 maggio, anche con Donatella Finocchiaro.

SULLA FACILITÀ di riprodurre opere d'arte contemporanea, alcuni ragazzi di Livorno costruirono una storica beffa ai danni di critici ed esperti d'arte, creando delle false teste di Modigliani. «Ho pensato a quella vicenda ma solo per un attimo, perché era una situazione diversa da quella dei miei falsari», dice Albanese. «I miei personaggi sono degli operai - spiega il regista - che copiano il "Baco da setola" perché è una delle cose più facili da copiare e il cui valore, hanno sentito, è di un milione e 200 mila euro». La scalcinata banda capitanata da Salemme, richia-

ma alla mente quella di Totò e Peppino che tentano di stampare biglietti da diecimila lire falsi, nella "Banda degli onesti". «Penso che ci sia poco in comune con quel film, salvo l'innocenza dei personaggi. Quella era una farsa - sostiene Salemme - con tutte le forzature di Totò e Peppino per far ridere. La nostra è una commedia realistica, più vicina a certo cinema inglese indipendente, alla Ken Loach, ma senza quella durezza».

SPIEGA Albanese che il suo intento era quello di «raccontare il cortocircuito tra il mondo più basso, quello di licenziati non più giovani e che devono riciclarsi, e il mondo più alto, agli antipodi, quello dell'arte contemporanea». Nel film si vedono molte opere di artisti importanti come Fontana, Pascali, Paladino, Schnabel: opere in alcuni casi vere, in altri casi perfettamente riprodotte. Come prenderà il mondo dell'arte questa garbata presa in giro? Albanese è tranquillo e assicura: «Il popolo degli artisti, che conosco bene e ho iniziato a sentire, è dalla mia parte. Del resto i miei personaggi trattano con rispetto le opere d'arte. Pensano, se questa cosa vale 45 mila euro, ci sarà un motivo». Ma, senza svelare il finale, il film un po' dissacrante è, e mette decisamente alla berlina certi collezionisti, presunti esperti, disposti a spendere qualsiasi cifra. «Mi sembrava giusto porre l'accento su situazioni reali ma pazzesche - dice Albanese - come quelle delle aste, dove si arriva a quotazioni iperboliche».

CON VINCENZO SALEMME
Due operai disoccupati e le cifre folli degli Schnabel e dei Fontana. Diretti da Albanese



In Breve

SALEMME E BATTISTON FALSARI AL CINEMA

Nel ricordo agli inavvicinabili Toto e Peppino una sorta di banda degli onesti, che dopo aver subito l'umiliazione di un licenziamento in tarda età si ritrova a fare la cosa che gli sembra più semplice: falsificare opere d'arte. *Senza arte né parte*, film di Giovanni Albanese. Il cast unisce Nord e Sud con il napoletano Vincenzo Salemme, il veneto Giuseppe Battiston e la lombarda Donatella Finocchiaro. Nelle sale da venerdì 6 maggio, sarà distribuito in 130 copie distribuite da 01, si presenta così, come una commedia che prende in giro l'arte moderna e la capacità tutta italiana di arrangiarsi.



DAL 6 CON SALEMME, BATTISTON, FINOCCHIARO

Se l'arte mette le mani in pasta nella Puglia del film di Albanese

di OSVALDO SCORRANO

La banda degli onesti ora è *Senza arte né parte*, il film dell'artista pugliese **Giovanni Albanese** prestatato alla macchina da presa, dal 6 maggio nelle sale in 130 copie, interpretato da **Vincenzo Salemme**, **Giuseppe Battiston**, **Donatella Finocchiaro**, **Hassani Shapi**, **Giulio Beranek**, **Sonia Bergamasco** assieme a una nutrita compagnia di attori pugliesi, come **Paolo Sassanelli**, **Mariolina De Fano**, **Elena Cantarone**, **Ippolito Chiallo**, **Guglielmo Ferraiola**. Prodotto da **Lionello Cerri** con **Rai Cinema** in collaborazione con Apulia Film Commission, il film è ambientato tra gli ulivi e il mare del Salento (Palmariggi, un piccolo centro tra Maglie e Otranto) e Roma e si mette sulle tracce di tre operai del pastificio Tammaro, che rimasti disoccupati diventano falsari per necessità, riproducendo, prima per caso poi coscientemente, opere d'arte contemporanea «custodite» nei magazzini della fabbrica salentina.

Una commedia che si prende burla dell'arte contemporanea e la capacità tutta italiana di arrangiarsi. «Questo film nasce da un'idea molto semplice - dice il regista - che è quella di mettere a confronto due mondi diametralmente opposti tra loro: quello "basso" degli operai e quello elitario dell'arte

contemporanea italiana e internazionale. Il mezzo migliore per descrivere questo impatto l'ho trovato facendo ricorso alla nostra tradizione cinematografica della commedia all'italiana».

Nel film, allora, Giovanni Albanese (famoso per i suoi pianoforti illuminati da mille lampadine) mette in relazione i simpatici cialtroni con opere come le uova di **Manzoni**, le scarpe di **Kounellis**, i piatti rotti di **Schnabel**, il *Baco da setola* del pugliese **Pascali**, ma lo fa con il tono dell'ironia e con il rispetto dovuto a creazioni dell'ingegno: «per questo il mondo dell'arte che io conosco molto bene non se l'è presa».

Per quanto riguarda i riferimenti a *La banda degli onesti*, il film del 1956 di **Camillo Mastrocinque** con **Totò**, Vincenzo Salemme specifica: «Lì c'era un clima da farsa, qui invece quello della commedia all'inglese stile **Ken Loach**, più realistica e meno macchiettistica: ma, se si vuol trovare un legame tra i due film forse è nella semplicità dei protagonisti». Ed è proprio la semplicità della gente del Salento ad aver ispirato a Albanese la scelta di un centro come Palmariggi «un luogo quasi surreale».

SABATO 7

Due incontri a Bari e Lecce

● «*Senza né arte né parte*» di **Giovanni Albanese**, sarà presentato dal regista insieme agli attori **Giuseppe Battiston** e **Giulio Beranek** e al vicepresidente di Apulia Film Commission **Luigi De Luca**, sabato 7 maggio alle 12 al Cineporto di Bari (Fiera del Levante) e alle 20.30 al cinema Massimo di Lecce.



Esce il nuovo film del regista Giovanni Albanese

Nè arte né parte

Cast corale capitanato da Salemmme

"Il cinema è l'ultima bottega rinascimentale rimasta: qui mandiamo in cortocircuito il mondo degli ultimi, operai giovani e licenziati, e quello elitario dell'arte contemporanea". Così il regista e artista Giovanni Albanese, che il 6 maggio arriva in sala - 130 copie targate 01 Distribution - con Senza arte né parte, commedia corale interpretata da Vincenzo Salemmme, Giuseppe Battiston, Donatella Finocchiaro, Hassani Shapi, Giulio Beranek, Sonia Bergamasco, Paolo Sassanelli e Ninni Bruschetta.

Coprodotta da Lumière & Co. e Rai Cinema, segue tre operai (Salemmme, Battiston, Shapi) licenziati da un pastificio salentino che per sopravvivere si daranno all'arte contemporanea: prima quali custodi delle opere acquistate dal titolare (Sassanelli), quindi da improvvisati falsari, pronti a "ricalcare" le orme e le opere di Pino Pascali (Baco da setola), Piero Manzoni (Uovo, 1960), Julian Schnabel (Plate Paintings) e altre celebrità.

"Precarietà e Sud, l'arte di arrangiarsi in modo leggero, senza malinconia" per Carlo Brancalonei di Rai Cinema, "una commedia sociale" per il produttore Lionello Cerri, Senza arte né parte "trova nel linguaggio comune della creatività artigianale la pos-

sibilità di unire basso e alto: chi dice cosa è vero e cosa falso? Alla fine, come dice il grande Vasco, conta il senso della vita", afferma Salemmme, mentre la Finocchiaro, sua moglie nella finzione, rivendica la propria "donna di polso, che arriva e li tira fuori dai guai".

Ma come ne esce il mondo dell'arte? *"Lo trattiamo con delicatezza: le opere costano ma, dicono questi operai, ci sarà un motivo. Non c'è presa in giro, anche se oggi le quotazioni del mercato sono impazzite", precisa Albanese, mentre Bruschetta, cui tocca il ruolo di un gallerista senza scrupoli, aggiunge: "Il rapporto tra vero e falso nell'arte non troverà mai risposta, come pure la domanda: che cos'è l'arte?"*

Viceversa, Salemmme tiene alla larga l'analogia con La banda degli onesti di Toto e Peppino (regia di Camillo Mastrocinque, 1956):

"Solo l'innocenza è la stessa: questa è una commedia, quella era una farsa. Piuttosto, penso alla commedia indipendente inglese, ma non dura come quella di Ken Loach".

L'ultima parola al regista: *"Per questi operai l'arte è solo un momento: da' coraggio, ma alla fine vivranno con la scioppata di melograno".*

Barbara Cappiello



I film della settimana

Machete è un agente federale che si pensa sia morto in uno scontro con la banda del boss Torrez. Ma non è così... Un complotto machiavellico che schiera Danny Trejo, Steven Seagal, Michelle Rodriguez. ***Tatanka** è la trasposizione cinematografica del racconto di Roberto Saviano, incentrato sui pugili di Marcianise e sul loro rappresentante principe, il vice-campione olimpico Clemente Russo, qui attore. ***Senza arte né parte** racconta l'astuto piano di tre falsari di arte contemporanea in una tragi-commedia ambientata in Salento. Con Giuseppe Battiston, Vincenze Salemme e Donatella Finocchiaro. ●



SUPERATTIVA

La Finocchiaro «prezzemolina» nel nuovo film di Albanese

Enrico Groppali

■ «Lo sa che in scena, per merito di Annibale Ruccello, il più geniale dei commediografi napoletani, Cesira, l'eroina della *Ciocciara* di Moravia evoca addirittura un fantasma?». Donatella Finocchiaro è felice di recitare a teatro e della bella occasione che finora le è stata negata. Resta un mistero come mai sia così entusiasta del teatro in un momento tanto difficile. «Non solo *La ciocciara* è stato il film cult per eccellenza nella carriera della Loren - replica l'attrice - ma quella storia e quel personaggio erano mitici da quando il romanzo è uscito nelle vetrine dei librai». Ma oggi, dopo De Sica sullo schermo e Dino Risi in tv, non è datato rifarsi a una *ficelle* come questa fatta di sudore, sangue e partigiani? «Niente affatto perché, con Roberta Torre regista l'andamento della storia cambia radicalmente». Quindi una versione moderna. «Le cito *Angela*, il film della stessa Torre di cui fui protagonista. È la storia di una ragazza, moglie di un boss mafioso, che s'innamora di un coetaneo soprannomina-

to o' pescecane assunto alle dipendenze del marito, che finisce per spezzare il suo equilibrio tramutandola da spietata ricettatrice della droga in una pudica vestale che attende dal mare il ritorno dell'amato. Ecco, per Cesira la ciocciara, mi sono rifatta ad Angela e all'amore come sola unità di misura dell'esistenza». Un accostamento azzardato. «Perché mai? Anche nell'adattamento di Ruccello, si naviga in pieno melodramma con la passione travolgente e mai consumata che unisce Cesira, al di là della morte, con Michele l'intellettuale antifascista ammazzato dai tedeschi».

Ma dopo questa curiosa performance, attualmente in tournée, la Finocchiaro tornerà al cinema: «Non dico il ruolo ma la mia ultima fatica, sempre con Roberta Torre, si intitola *I baci mai dati*, ambientata a Palermo al quartiere Librino, dove c'è chi giura di aver visto e parlato con la Vergine Maria in persona. Prima uscirà *Terraferma* di Crialesse, un film romantico e poi *Senza arte né parte* di Albanese dove interpreto una donna del popolo che, erede di una collezione d'arte, coinvolge gli uomini della sua vita in una colossale truffa». Con una carriera così e progetti simili non avrà nessun rimpianto. «Uno solo. Quello di non aver figurato nell'ultima serata del film *Manuale d'amore* col professor De Niro, vittima del torbido fascino di un'ignota creatura. Ahimé la parte è toccata a Monica Bellucci».



Anteprima

SENZA ARTE NÉ PARTE, LA PAROLA AL REGISTA

LE MANI IN PASTA

Nell'ultimo film di Giovanni Albanese l'arte contemporanea e la commedia all'italiana si incontrano in un pastificio che chiude. E allora i lavoratori si inventano falsari

di Alessandra De Luca

Chiamato a Madrid per replicare *La Maya desnuda* del Goya, il grande Totò, in *Totò, Eva e il pennello proibito*, dice: «*Tutti sono capaci di fare, ma è copiare che è veramente difficile!*». È quello che devono aver pensato anche gli operai protagonisti della commedia di Giovanni Albanese, *Senza arte né parte*, quando, ignoranti in fatto di arte contemporanea, ma esperti nella ben più preziosa arte di arrangiarsi, si accorgono che copiare le opere di Fontana e Manzoni, Pascali e Kounellis, Schnabel e Duchamp può essere molto, molto redditizio. Artista di professione (ora lavora molto con la luce e l'energia ed espone le sue opere anche a New York), ogni tanto contagiato dalla malattia del cinema (*A.A.A. Achille*), Albanese ha chiamato tra gli altri sul suo set in Salento (producono Lionello Cerri per Lumière & Co e *Rai Cinema*) Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston e Donatella Finocchiaro e si è divertito a mettere in scena il cortocircuito tra due mondi che di solito non sono destinati a incrociarsi. «*Tra arte e cinema non c'è differenza*», dice «*l'importante è saper guardare. Ho voluto mettere insieme il mondo enigmatico dell'arte contemporanea, che tratto con molto rispetto e un pizzico d'ironia, con la vecchia commedia all'italiana e quella sociale alla Full Monty. I miei personaggi sono la crisi di due vite, la mia e quella di mio fratello Gabriele, magazziniere in un pastificio*». Tutto comincia quando, rimasti senza lavoro, i protagonisti scoprono che un uovo di Manzoni vale più di loro. «*Chiunque davanti a un'opera d'arte contemporanea*», dice ancora Albanese, «*pensa: "questo potevo farlo anch'io"*». Eppure Andy Warhol diceva: «*Non so se così sia arte, ma so che un centimetro prima e uno dopo è merda*». Enzo e Carmine diventano falsari così bravi che la loro collezione verrà scambiata per autentica, con tutti gli equivoci del caso, in un rocambolesco viaggio tra gallerie, critici, collezionisti e vernissage, sulle note della colonna sonora di Mauro Paganì e di artisti africani. Sarà una storia di iniziazione, apprendistato e crescita tutta giocata sulla verità delle cose, senza forzature. «*L'incontro fortuito tra due mondi così diversi e lontani, che costringe i personaggi a scoprire uno sguardo diverso sulla realtà*», dice Salemme, «*è la sfida più affascinante del film. E tra l'arte e la commedia non potevo immaginare un ponte migliore di Albanese*». ♦





Davanti: il regista Giovanni Albanese (55 anni). Dietro: Donatella Finocchiaro (39), Giuseppe Battiston (42) e Vincenzo Salemme (53). Nel tondo: Giulio Beranek, che nel film interpreta Marcellino.

13

SENZA ARTE NÉ PARTE

USCITA PREVISTA AUTUNNO

Italia, 2010 Regia **Giovanni Albanese** Con **Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston, Donatella Finocchiaro** Distribuzione da definire

LA TRAMA In Salento c'è aria di crisi e il Premiato Pastificio Tammaro chiude la vecchia fabbrica. Ad alcuni operai disoccupati viene offerto di custodire nel magazzino una collezione d'arte contemporanea. Spinti dalla disperazione, proveranno a rifare alcune di quelle opere: sarà l'inizio di una truffa in grande stile.

LO STATO DELL'ARTE La naturale comicità che scaturisce accostando due universi opposti: quello degli artisti contemporanei e quello di chi deve trovare il modo di "tirare a campare".

LO ASPETTIAMO PERCHÉ Il film promette di coniugare in maniera originale i tipici elementi della commedia all'italiana.

www.lumierefilm.it

Generali. Giovanni Albanese diventa regista per raccontare i paradossi del mercato e le bizzarrie dei grandi collezionisti

Salemme falsario, e l'arte diventa tutta da ridere

Due disoccupati imitano le opere più quotate: con lo spirito di Totò ne «La banda degli onesti»

MILANO — A volte ci si può sbagliare. Sbagliarono gli imbianchini che alla Biennale di Venezia, vedendo in un angolo una vecchia porta malconcia, pensarono bene di ridipingerla. Peccato che si trattasse di un'opera di Marcel Duchamp, valore di mercato esorbitante. E una cantonata presero anche i traslocatori giunti in anticipo in una galleria di Londra che, imbattendosi in un mucchio di spazzatura, lo caricarono sul camion. Gallerista svenuto, l'immondizia-capolavoro di Leo Smith finita nel tritarifiuti...

«E la lista degli equivoci potrebbe continuare all'infinito: dalle scatolette di "merda d'artista" di Manzoni al ferro da stiro con le punte di Man Ray, dagli animali sotto formaldeide di Hirst ai bambini impiccati di Cattelan...», elenca Giovanni Albanese, artista a sua volta, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Roma. Adesso anche regista. Di un film che con l'arte scherza su fin dal titolo. *Senz'arte né parte*, prodotto dalla Lumière di Lionello Cerri con Rai Cinema e il sostegno dell'Apulia Film Commission, ha difatti per sfondo l'astruso mondo dell'arte contemporanea: gallerie, collezionisti, vernissa-

ge... Visti però «dal basso», dagli occhi semplici della gente comune, quella che davanti a certe avanguardie, trans, post o pop che siano, sbalordisce, si dà di gomito, scoppia a ridere. Succede così anche a un gruppetto di operai di un pastificio pugliese. Il premiato pastificio Tammaro. Tempi di crisi, la fabbrica chiude, e loro si ritrovano disoccupati. Negli stessi giorni la moglie di Tammaro eredita una collezione d'arte contemporanea. La sistema provvisoriamente in un magazzino e propone a un paio degli

ex dipendenti rimasti senza lavoro, Enzo (Vincenzo Salemme) e Carmine (Giuseppe Battiston), di far da custodi.

I due scoprono così un mondo di oggetti per loro assurdi, incomprensibili. Tanto più scandalosi quanto follemente costosi. Un uovo da 50 mila euro... Ma come, si dicono, costa più di noi? Noi qui senza un sol-

do, e qualcuno è pronto a pagare fortune per questa roba? Che ci vuole? Siamo capaci di farla anche noi... «Detto fatto si mettono all'opera — intervengono il regista —. Gli originali so-

no lì, a trasformarsi in falsari ci vuole poco. O almeno così pensano. In ogni caso la truffa è avviata. Fatte le copie bisogna però smerciarle, introdursi nell'ambiente elitario dei mercanti d'arte, degli amatori».

Impatto non facile. A tener-

»

Per la crisi gli operai di un pastificio imitano le opere...

gli bordone c'è Bandula, un immigrato indiano (Hassani Shapi) più altri ex compagni di lavoro del pastificio. «Tutti impegnati a preparare il grande "colpo"», conclude Albanese che in parte ha ripensato a *I soliti ignoti*, in parte a *Full Monty*.

Ma, essendo a sua volta un «addetto ai lavori», nella sua «commedia sociale» ironizza sì sulle follie e fobie dell'arte di oggi, ma sempre schivando banalizzazioni e luoghi comuni. «Presto i nostri si accorgeranno della veridicità di quel che diceva Totò, sublime falsario nella *Banda degli onesti*: creare è facile, copiare è difficilissimo».

«Quel che ormai sfugge a gran parte delle persone sono i parametri per distinguere cosa sia arte e cosa no — sostiene Battiston —. D'altra parte quella "normalità" che non era servita loro per mantenere il posto nel pastificio, torna utile per sfruttare senza sensi di colpa le ambiguità di un'estetica sfuggente ai più».

«E poi, avvicinandosi un po' per celia e un po' per non morire (di fame) a quelle frontiere inesplorate, anche i nostri eroi cambieranno — aggiunge Salemme —. Cercando di rifare quegli "oggetti" in apparenza così insulsi, si renderanno conto della loro complessità. E persino del loro fascino. Un percorso di scoperta che allarghe-

rà lo sguardo di ciascuno».

Per Enzo, il suo personaggio, sarà anche l'occasione di ravvivare il rapporto con la moglie, Aurora (Donatella Finocchiaro). «Tutto ciò che ci costringe ad aguzzare l'ingegno, a ribaltare le nostre idee, ci fa bene», conclude. Va bene, ma adesso, dica la verità: lei la comprenderebbe una di queste audaci opere d'arte? «No. Anche se qualcosa mi potrebbe attirare alla fine, visti i prezzi, ho sempre troppa paura del "bidone"»

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La satira

Autore Giovanni Albanese, artista visivo, docente all'Accademia delle Belle Arti di Roma, in «Senz'arte né parte» ironizza sul complesso mondo dell'arte contemporanea.

Cast Protagonisti della storia Donatella Finocchiaro (sotto), Giuseppe Battiston e Vincenzo Salemme. Questi ultimi sono due operai disoccupati che, imbattendosi in astruse opere d'arte, decidono di improvvisarsi falsari e di tentare il «colpo» di spacciarle come vere sul mercato. (A fianco, Battiston, Salemme e Hassani Shapi)



**APRE IL CINEPORTO
NELLA CITTÀ DI LECCE**

Opificio attivo negli anni '60, le Manifatture Knos di Lecce erano rimaste chiuse dal 2007 per lavori di riqualificazione e sono state appena inaugurate alla presenza di Nichi Vendola e delle istituzioni al completo: costituiscono il nuovo Cineporto, luogo tecnico logistico a disposizione delle produzioni cinematografiche che intendono girare i film nel Salento. Per l'occasione è stato presentato in anteprima l'ultimo film realizzato in zona, «Senza arte né parte» di Giovanni Albanese con Salemme e Battiston, operai licenziati che ritrovano un'opportunità attraverso le opere d'arte. Il distretto della cinematografia pugliese può ora contare sui due cineporti di Bari e di Lecce. Entrambi coordinati da Apulia film commission, i cineporti saranno anche nuovi poli culturali, adeguati a ospitare mostre, installazioni, musica ed eventi.





IL CINEPORTO
L'ingresso
della struttura
leccese
concepita
dalla Apulia Film
Commission
nelle «Knos»

OGGI NELLE MANIFATTURE KNOS INTERVIENE VENDOLA

A Lecce nasce il «Cineporto»

di GLORIA INDENNITATE

Tappeto rosso per il Cineporto di Lecce. Inaugurazione stamane alle 11.30 della struttura ideata e gestita dalla Apulia Film Commission (Afc) all'interno delle rinnovate Manifatture Knos, di proprietà della Provincia di Lecce. Interverranno il presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola**, l'assessore regionale alla Cultura e Turismo **Silvia Godelli**, il presidente del Comitato di coordinamento di «Sensi contemporanei» **Alberto Versace**, il presidente della Provincia **Antonio Gabellone**, la vice presidente e assessore provinciale alla Cultura **Simona Manca**, il sindaco **Paolo Perrone**, il presidente di Apulia Film Commission **Oscar Iarussi** ed il suo vice **Luigi De Luca**. Per le Manifatture Knos, che riprendono l'attività culturale, sarà presente **Michele Bee**.

Sono 500 i metri quadri che accolgono la «casa» del cinema leccese (quattromila complessivi quelli delle Knos, poste in via Vecchia Frigole). Il costo - al pari del Cineporto di Bari - è di 400mila euro (fondi Cipe provenienti dall'accordo di programma quadro «Sensi contemporanei») più altri 40mila euro per arredi e sistemazione spazio verde antistante il Cineporto. A questi vanno aggiunti 100mila euro messi a disposizione dalla Provincia di Lecce.

Luminose le sale, dallo stile elegante ed essenziale, con corridoi nei quali spiccano le freccette per i percorsi. Gli uffici sono dotati di wi-fi, linee telefoniche e fax, poi una sala casting ed un'altra riservata a costumi, trucco e parrucco. E ancora, il deposito, il laboratorio per le scenografie, l'ampio parcheggio per cinemobili, il bar-ristorante e lo spazio per mostre ed installazioni.

Dopo l'inaugurazione sarà presentato *Senza arte né parte* nuovo film del regista pugliese **Giovanni Albanese**, girato interamente Salento, prodotto da Lumière & co., in collaborazione con Rai Cinema ed il sostegno dell'Afc. Interverranno gli attori **Giuseppe Battiston**, **Vincenzo Salemme**, **Donatella Finocchiaro** e il produttore **Lionello Cerri**.



Primedonne

Da Criaiese a Roberta Torre tutti pazzi per la Finocchiaro

Donatella tra storie di pescatori, migranti e finti miracoli
E in «Senza arte né parte» recita al fianco di Salemme

Fabrizio Corallo

ROMA

Impegni senza soste per Donatella Finocchiaro, sul set a Linosa del nuovo film di Emanuele Criaiese, «Terraferma», dopo aver concluso in Salento «Senza arte né parte» di Giovanni Albanese con Vincenzo Salemme e Giuseppe Battiston e in attesa dell'uscita, in settembre de «I baci mai dati», ambientato nella sua Catania in cui è tornata ad essere diretta da Roberta Torre che l'aveva lanciata otto anni fa con «Angela».

«Io e Criaiese ci eravamo ripromessi di lavorare insieme fin dai tempi del suo "Respiro" e finalmente è arrivata l'occasione» spiega soddisfatta la trentottenne attrice: «Si tratta di una storia dei giorni nostri, parla di una famiglia di pescatori di fronte al problema immigrazione. Io sono Giulietta, madre di un ragazzo, interpretato da Filippo Pucillo, già giovanissimo interprete di "Respiro" e "Nuovo mondo"». Criaiese ha voluto che i suoi interpreti si incontrassero con il dovuto anticipo per familiarizzare e provare: «Un mese fa siamo stati per due settimane a Linosa, dove mi sono preparata

per poter essere credibile come una tipica donna isolana. Emanuele ha voluto vedermi all'opera come "massara" mentre preparavo le pizze ma anche e soprattutto farmi provare a lungo con Filippo e l'altro interprete, Mimmo Cuticchio, per verificare come le battute del copione si adattavano a noi e poi modificare scene e dialoghi sulla base dei nostri incontri: col tempo il copione è cresciuto e continuerà a farlo durante le riprese».

«Senza arte né parte», invece, è una commedia corale: «Sono tornata molto volentieri in Salento a due anni da "I galantuomini" di Winstpeare per recitare a Palmariggi, piccolo e splendido paese vi-

cino ad Otranto». La storia scritta da Fabio Bonifacci racconta le vicende di una squadra di operai di un antico pastificio che si ritrovano disoccupati quando i loro datori di lavoro chiudono la vecchia fabbrica mirando a riaprire una completamente meccanizzata. Quando la moglie del proprietario fa sistemare in un magazzino una collezione d'arte contemporanea appena ereditata, Enzo (Salemme) - grazie all'intercessione di sua moglie Aurora (la Finocchiaro), ancora impegnata in fabbrica - e i suoi amici vengono reclutati «in nero» come sorveglianti: l'arte contemporanea li stupisce, la rifiutano e sghigniscano, ma poi tenteranno di approfittarne per una colossale

truffa da falsari: «Aurora è una tipica moglie e madre meridionale, ma è anche una donna a suo modo indipendente e moderna, che una volta acquistato un lavoro nel luogo in cui suo marito lo perde diventa l'unica fonte di sostentamento della famiglia. Il film è una satira sul mondo dell'arte: Albanese è al suo secondo film da regista ma è un affermato artista, conosce bene il mondo delle gallerie e delle mostre di cui ci ha spiegato ogni dettaglio e segreto».

In «I baci mai dati» di Roberta Torre, ambientato nella periferia di Catania, la Finocchiaro è, invece, Rita, ex Miss che bada al proprio aspetto piuttosto che alla figlia tredicenne Manuela (Carla Mar-

chese), che un giorno, per noia e per gioco, afferma di parlare con la Madonna, radunando intorno a sé un'umanità dolente e bisognosa. «È una commedia fantastica e un po' surreale, con momenti di sogno e di fantasia. C'è una madre sopra le righe, bionda ed appariscente, che compra soltanto profumi per sé e mai balocchi per la figlia, che alla fine perderà l'apparenza per ritrovare la sua essenza materna».

E non è finita: dopo l'estate vedremo Donatella in «Sulla strada di casa», road movie noir con Danele Liotti e Vinicio Marchioni, opera prima di Emiliano Corapi, mentre in settembre reciterà nell'esordio nel lungometraggio della documentarista romana Fabiana Sargentini che racconterà l'incontro fra una giova-

ne donna e un anziano, interpretato da Giulio Brogi. «Faccio i dovuti scongiuri e mi considero molto fortunata di essere stata cercata da autori di talento come Criaiese o la Torre che continuano a girare in un tempo in cui anche i grandi registi hanno difficoltà a causa dei drammatici tagli dei fondi ministeriali alla cultura: ormai se non hai successo commerciale è quasi impossibile che ti facciano lavorare, a maggior ragione se sei un autore giovane. Grazie a Dio abbiamo Sorrentino, Garrone o Soldini, ma continuando così chi verrà dopo di loro?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polemiche

«Io lavoro
ma con i tagli
il cinema
italiano
muore»





Sul set Donatella Finocchiaro, Beppe Battiston e Vincenzo Salemme sul set con Giovanni Albanese. A sinistra, Emanuele Crialese